



di
PAOLO
SGROIA

paolosgroia@tiscali.it

Emigrazione ieri e oggi

Questo mese ritengo necessario approfondire i post di due collaboratori del gruppo, due giovani laureati, studiosi della piaga dell'emigrazione. Il professore Fabio Paolucci esperto di genealogia sta scrivendo un libro sulla famiglia Di Popolo. Nel post riporta gli scritti di Alfonso Meomartini, avvocato sannita che denuncia l'emigrazione come un grosso affare per le società di navigazione. Si legge nel messaggio: l'emigrazione è stata la causa maggiore del disagio economico dell'epoca. Ma se in quel periodo l'emigrazione portava via le migliori braccia, l'emigrazione di oggi porta via dal Sud le migliori menti. Non si vive solo di qualche fabbrica che i governi di tanto in tanto convogliano sul nostro territorio, noi abbiamo bisogno dei quei giovani costretti ad emigrare perché nelle loro teste è stato radicato il culto del posto fisso. Questa è l'inefficienza della classe dirigente del Sud basata sul clientelismo, sulla distribuzione di posti fissi, senza pensare allo sviluppo economico del territorio, alle sue potenzialità. Un solo esempio basti: pensate alla fascia costiera ebolitana o addirittura a tutta la Piana del Sele, immaginatela spostata in Emilia Romagna! Ci sarebbe più bisogno di emigrare?

Il secondo post è il grido d'amore per la propria terra di una giovane laureata che respira aria di emigrazione da sempre.

Tina Terralavoro scrive "Credo nella salvaguardia e nella promozione di patrimoni culturali immensi...".

Cosa manca alla nostra provincia? Cosa manca a questa terra? Perché non è valutata nel suo preziosissimo ed immenso patrimonio culturale? Perché i musei sono vuoti, perché i bellissimi Centri Storici non sono apprezzati e visitati? Perché preziosissime scoperte archeologiche non sono recuperate? Un solo esempio: le enormi terme romane con pregiati pavimenti in mosaici scoperte dai fratelli De Filitto in località Aversana di Eboli perché non vengono salvate?



Emigranti

Il post di Fabio Paolucci

L'emigrazione determinò in molti piccoli centri del Sud un vero e proprio esodo, considerato come una fuga provvidenziale verso il benessere, ma a lungo andare tale fenomeno si è rivelato dannoso per la società e l'economia locale. A tale proposito il nobile avvocato sannita Alfonso Meomartini scriveva, infatti, già nel 1890: «Non vi è comune o comunello della provincia nostra o delle altre che non abbia agenti d'emigrazione per conto di società di navigazione, e dovunque vi è il cartellone su cui è raffigurato un piroscampo fumante che invita i lavoratori a traghettare per le Americhe. L'unico scopo è il lucro sull'emigrante, il lucro sui 'noli'. In Italia abbiamo un esodo continuo delle migliori braccia necessarie all'agricoltura. E l'impulsione a questo esodo, a questa emigrazione, è tutta artificiale, è tutta opera delle cointeresate società di navigazione e dei loro agenti. Altri creda pure che questo sia un bene. Io lo credo il maggiore dei mali. Altri creda che sia effetto del disagio economico. Io credo sia la causa primiera del disagio medesimo».



Emigranti

Il post di Tina Terralavoro

Sono cresciuta a Castelnuovo di Conza, paesino povero e addormentato dell'entroterra campano; distante, fatalmente, solo pochi chilometri da quell'Eboli dove Cristo si è fermato. Il mio è un popolo di contadini, ma più di ogni altra cosa popolo di emigranti. Respiro aria di emigrazione da quando sono nata. Ho deciso di recuperare la memoria dell'esperienza migratoria della mia gente. Ho volto l'attenzione a quell'oralità che, come più volte sostenne De Martino, è tipica degli strati sociali a cui è stata negata la possibilità di esprimere se stessi, la propria visione dei fatti. Vado orgogliosa della cultura della quale sono figlia e credo sia doveroso conservarne la consapevolezza e la memoria di castelnovesi, di contadini, di emigranti. Conservo nel cuore la speranza sognante, che è dei giovani, di poter cambiare le cose, di riuscire a strappare il velo malinconico e rassegnato che lascia talvolta sonnecchianti le coscienze. Credo nella salvaguardia e nella promozione di patrimoni culturali talvolta fatti di leggende, miserie umane, riti e lavori contadini. ...